

QUALCOSA DI NUOVO SU PINELLI

Il 12 dicembre alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Milano dinanzi al presidente Mattarella erano presenti, insieme ai familiari delle vittime della strage, le vedove del commissario Calabresi e dell'anarchico Pinelli.

Del resto da tempo, sin da quando il 9 maggio 2009 il presidente Napolitano aveva ricevuto al Quirinale, insieme agli altri familiari dei caduti del terrorismo, la moglie di Calabresi e la moglie di Pinelli, esse sono accomunate quali vittime dei tragici eventi di quegli anni.

Per quanto riguarda la morte di Pino Pinelli resta il rammarico che, a fronte di una ricostruzione giudiziaria assai poco convincente (il cd malore attivo individuato dal dr. D'Ambrosio), le indagini degli 'anni 90 ben poco abbiano potuto aggiungere su quanto avvenuto in quella stanza della Questura di Milano la notte del 15 dicembre 1969.

Solo qualcosa è uscito.

Nel 1997 Giuseppe Mango, un funzionario dell'Ufficio Affari Riservati, ha testimoniato di aver appreso dai superiori del suo ufficio che Pinelli, prima di cadere dava le spalle alla portafinestra. Ciò avvalorava la ricostruzione di Paolo Cucchiarelli secondo cui Pinelli sarebbe stato vittima delle conseguenze di una colluttazione con gli agenti che lo stavano interrogando. Nel momento in cui sarebbero stati agitati davanti a lui una falsa confessione di Valpreda o altri episodi compromettenti con l'intento di minacciarlo e di far pressione su di lui sarebbe nato una sorta di scontro fisico tra Pinelli e chi lo interrogava. L'anarchico a quel punto sarebbe arretrato sino a incontrare la ringhiera e, nelle condizioni di stress e tensione in cui si trovava, a perdere l'equilibrio cadendo all'indietro senza avere un appiglio a cui attaccarsi¹.

La ricostruzione offerta da Cucchiarelli è del tutto verosimile e fa risalire comunque la morte di Pinelli a comportamenti illeciti e ad un reato, sostanzialmente un omicidio preterintenzionale, messi in atto nei suoi confronti dai poliziotti con un esito tragico anche se non previsto. Non credo infatti nella versione dell'omicidio volontario, per incriminare gli anarchici non c'era certo bisogno di ucciderli, e tantomeno credo in quella del suicidio che non era nel carattere del fermato.

Proprio poco dopo l'uscita del libro *La maledizione di piazza Fontana* a questa ricostruzione qualcosa si è aggiunto.

Il gen. Maletti, contattato in Sudafrica da Andrea Sceresini, ha detto qualcosa sulla vicenda di Pinelli.

L'ex capo del Reparto D del SID, che negli ultimi anni ha accettato di raccontare parte di quello di cui a conoscenza, ha spiegato che la morte di Pinelli non fu un suicidio ma un "incidente" avvenuto in seguito ad un eccesso di pressione e poi ad una colluttazione con i poliziotti durante un interrogatorio. Aveva appreso tale notizia dal generale Miceli, suo capo nel SID, il quale a sua volta l'aveva ricevuta da un dirigente dell'Ufficio Affari Riservati, Umberto Federico D'Amato o

¹ si veda il libro inchiesta di Paolo Cucchiarelli *Il segreto di piazza Fontana*, 2009, Ponte alle Grazie, pp.258-272

Silvano Russomanno, e quindi da fonti “autorevoli”. Anche il capo del Centro SID di Milano magg. Burlando condivideva tale convinzione.

Esattamente quanto ha ricostruito Cucchiarelli e quanto ci sembra l’ipotesi più credibile.

Seppur questo sia solo il primo passo nella ricostruzione di quel tragico fatto chi sa ed è ancora vivo non ha alcuna giustificazione oggi per continuare a tacere.

La notte dell’1 febbraio qualcuno ha spezzato la targa collocata l’11 dicembre 2019 in piazza Segesta ove Pinelli abitava. Una ragione di più per dire la verità.